

# ANTICA MINIERA DELLA BELLAGARDA NELLA VALLE DI LOCANA, TORINO

**Marilena Moroni, Gaspare Maletto, Mario Caiolo, Franco Chianale**

Il sito minerario di Bellagarda nella valle di Locana, scoperto alla fine del secolo XVIII, è stato oggetto nel primo trentennio del secolo scorso di numerose richieste per permessi di ricerca e in seguito di alcune pubblicazioni soprattutto di carattere giacimentologico. Scopo di questo lavoro è presentarne in un unicum gli excursus i più esaustivi possibile concernenti i dati storici, giacimentologici, mineralogici e bibliografici con rilievo particolare per quanto concerne la mineralogia, che viene ricontrollata e aggiornata. Viene anche descritto l'intero insieme filoniano, rintracciabile solamente dai documenti esistenti nell'Archivio Storico di Torino. Le specie minerali più significative identificate sono state: bismutinite, bournonite, calcostibite emplectite, jamesonite, oro e tetraedrite.

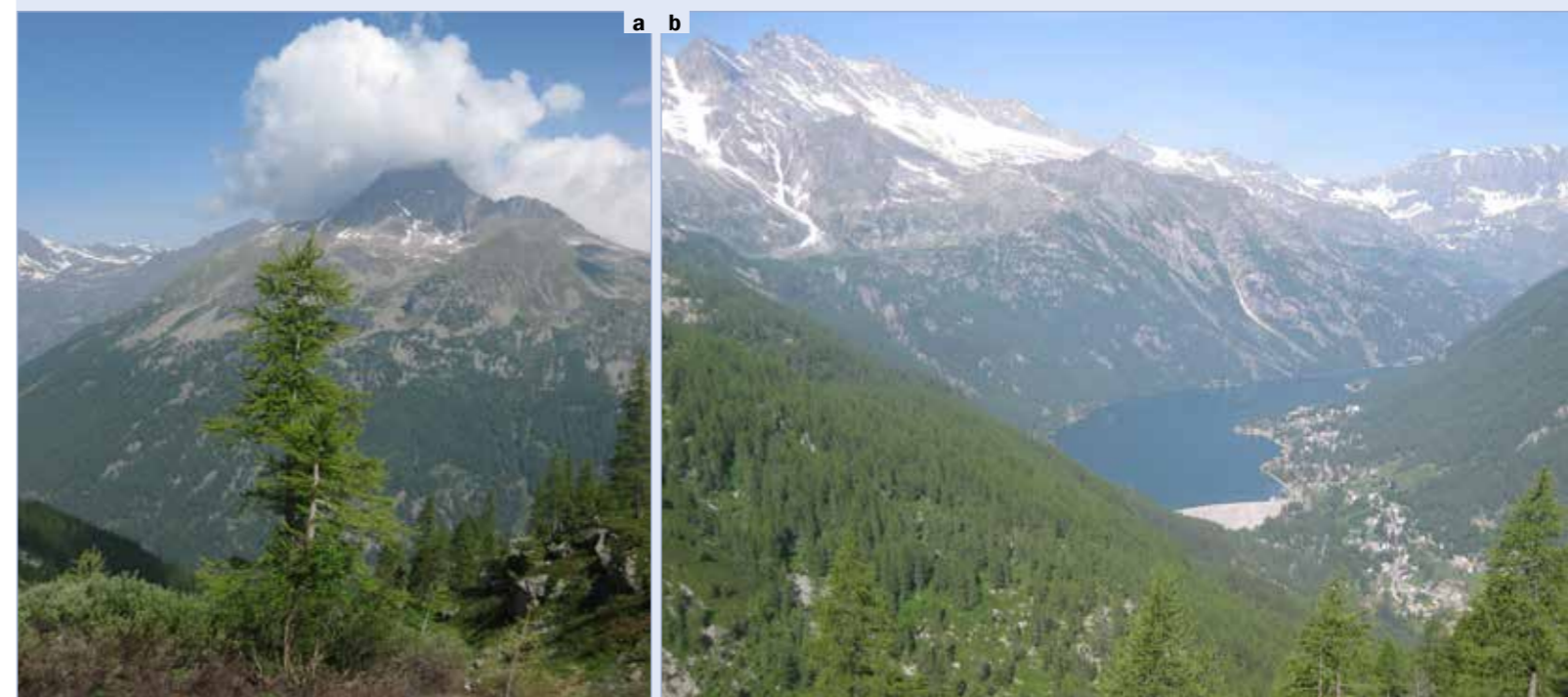
## PAROLE CHIAVE:

tetraedrite, emplectite, calcostibite, bismutinite, bournonite, jamesonite, oro, Bellagarda, Val Locana, Torino, Piemonte.

## TOPOGRAFIA DEL SITO

La miniera della Bellagarda è situata sulla destra della Valle di Locana, a SE della località Prese di Ceresole Reale, sotto al versante Nord del Monte Bellagarda, alle coordinate relative alla tavola "Ceresole" del foglio 41, Il NO, long. 5° 10' 45" O, lat. 45° 25' 16" N. La miniera è raggiungibile seguendo il ben tracciato sentiero marcato 517 che risale il Rio Pian Pesse, sulla sua sinistra orografica. In corrispondenza dell'Alpe Pian Pesse, il sentiero si porta sulla destra del rio. Poco a monte dell'Alpe Ciarbonera, occorre abbandonare il sentiero 517 che prosegue passando poco sotto alla conca dei pittore-

sci laghetti della Bellagarda e raggiunge la Bocchetta Fioria (pron. *Fiuria*), per seguire invece una traccia di sentiero poco battuto, che con un traverso quasi pianeggiante sulla destra, porta nel circo terminale della vallata dove prende origine il Rio Pian Pesse. Cevalles (1961) sostiene che alla quota 2104 sono ancora visibili i ruderi di una casa della miniera e di una polveriera, mentre poco più a monte si notano due imbocchi di galleria alle quote rispettivamente di 2112 e 2124 metri. Attualmente l'imbocco superiore è completamente ostruito da una grande frana di blocchi di grande dimensioni. Sono però visibili le due discariche, nelle quali è pos-



a) Veduta verso il Ciarforon. Estate 2013. Foto di M. Caiolo.

b) Veduta verso Ceresole. Estate 2013. Foto M. Caiolo.

sibile raccogliere ancora del materiale. Con questo percorso il tragitto richiede circa 2 ore e un quarto da dove si parcheggia l'auto, alla frazione Prese, proprio prima del ponte in legno che attraversa il rio.

Esiste anche una traccia di sentiero più diretto che parte dai pressi dell'Alpe Pian Pesse e porta direttamente ai ruderi e al laghetto presenti nel circo terminale del rio, da dove per prati si raggiungono le discariche. Non abbiamo conoscenza diretta di questo percorso, ma essendo sicuramente poco praticato, temiamo che la traccia sia piuttosto malagevole e pertanto sconsigliabile.

Un percorso meno diretto, ma con un dislivello inferiore, parte dalla diga del Lago di Ceresole Reale, dove si segue un sentiero in diagonale che attraversa tutto il vallone del Rio della Fressa e raggiunge il sentiero 517 precedentemente descritto, un bel po' al di sotto all'Alpe Pian Pesse.

## IL SITO MINERARIO

La denominazione "miniera di Bellagarda", come viene normalmente indicata dai locali, è in effetti, attualmente non corretta. Infatti, in questi ultimi tempi, non ci risulta nessuna dichiarazione di miniera attiva e conseguente concessione di sfruttamento.

Secondo Cevalles (1961) i lavori di ricerca e di estrazione hanno avuto un discreto sviluppo verso la metà del secolo XIX, ma a causa della non rilevante ricchezza del giacimento

e alle difficoltà ambientali dovute all'altitudine, all'esposizione a nord e al pericolo di slavine e frane che limitavano grandemente i periodi utili per il lavoro nella miniera, questi vennero in seguito abbandonati.

Tuttavia la zona ha continuato a essere oggetto di numerosi diritti di ricerca concernenti territori attorno al luogo dei lavori principali, con confini spesso modificati per comprendere zone limitrofe potenzialmente interessanti e con nomi diversi, come risulta in dettaglio nel capitolo dedicato alla cronistoria. Al complesso minerario della Bellagarda, al finire del secolo XIX, facevano riferimento quattro permessi di ricerca: Bonzo, Fumadrera, Alpe Pian Pesse e Costa Fioria.

In pratica il territorio esplorato e nel quale sono state individuate le vene mineralizzate ed effettuati assaggi vari comprende la parte medio-alta e alta dei valloni del Rio Pesse e del Rio Crusonay ed è limitato in alto dalla cresta tra i monti Bellagarda-Unghiasse e dalla cresta nord del Monte Unghiasse, che scende al Colle della Bocchetta Fioria. Esistono allegate ai vari permessi presenti nell'Archivio di Stato di Torino, numerose cartine con indicati i limiti territoriali dei vari permessi di ricerca; talune riportano anche i segni relativi ai lavori presenti sul terreno. Si presti comunque attenzione perché tutte le cartine riportano i nomi dei monti Bellagarda e Unghiasse invertiti rispetto a quelli riportati sulle carte moderne ricavate dalla

## AUTORI

**Marilena Moroni**, Università degli Studi di Milano, Dipartimento di Scienze della Terra "Ardito Desio", Sezione di Mineralogia, Petrografia, Geochimica e Giacimenti Minerali, via Mangiagalli 34 - 20133 Milano; e-mail: [Marilena.Moroni@unimi.it](mailto:Marilena.Moroni@unimi.it)

**Gaspare Maletto**, via Settimo 101 - 10099 San Mauro Torinese; e-mail: [gaspare.maletto@alice.it](mailto:gaspare.maletto@alice.it)

**Mario Caiolo**, via Catelli 20 - 10070 Mezzenile.

**Franco Chianale**, frazione Procaria 12 - 10070 Ceres; e-mail: [maurochianale@aliceposta.it](mailto:maurochianale@aliceposta.it)